

Aveva giubbotto antiproiettile e pistola con il colpo in canna

LAMEZIA - Con l'accusa di detenzione abusiva di armi, i carabinieri del reparto operativo di Catanzaro, in collaborazione con i colleghi lametini, hanno tratto in arresto il sessantottenne Domenico Pagliuso ritenuto il capo dell'omonima cosca lametina. Secondo quanto si è appreso, durante un controllo l'uomo è stato trovato in possesso di una pistola semiautomatica con la matricola abrasa ed il colpo in canna. A rendere la circostanza ancora più "strana" c'è il fatto che Pagliuso, al momento del suo fermo, indossava un giubbotto antiproiettile. Due circostanze, queste, che hanno fatto insospettire i militari che, dopo aver fatto scattare le manette intorno ai polsi del presunto boss, si sono immediatamente recati nella sua abitazione per effettuare un ulteriore controllo.

Intuizione, questa, che ha dato ragione ai militari. Infatti, i carabinieri hanno infatti trovato altri due caricatori contenenti 16 proiettili. Sull'episodio, al momento non è trapelato altro, se non che l'arresto di Pagliuso rientra nell'ambito di un'attività di controllo, coordinata dalla Dda di Catanzaro e dalla Procura di Lamezia Terme, proprio per prevenire omicidi, soprattutto dopo quanto accaduto nei mesi scorsi durante i quali la città è stata insanguinata da una serie di delitti che testimoniano una nuova faida tra i clan lametini. Le circostanze dell'arresto (colpo in canna, matricola abrasa e giubbotto antiproiettile) farebbero pensare gli investigatori che il boss potesse essere diretto ad un "incontro" rischioso.

Saveria Maria Gigliotti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS